

EFFETTI DA SPENDING

LA RIFORMA CON POCHE RISORSE

Il grido d'allarme lanciato al ministro Andrea Orlando

Al ministro della Giustizia Andrea Orlando in visita nel Varesotto in settimana l'ordine degli avvocati ha illustrato cosa non funziona della riforma

I NUMERI

In regione

Il decreto Severino che ha ridisegnato la geografia giudiziaria nella nostra regione ha fatto chiudere 3 Tribunali (con relative Procure) e 18 sedi distaccate in cui prima si amministrava la giustizia



In Italia

In tutta Italia hanno chiuso 31 Tribunali, altrettante Procure e 220 sedi distaccate. Gli uffici del giudice di pace soppressi sono stati inizialmente 667 ma molti di loro sono poi stati mantenuti dal ministero

La data

Oggi è l'ultimo giorno di udienze nel Tribunale di Gallarate, nel Varesotto accorpato al Palagiustizia di Busto Arsizio. È una delle ultime sedi distaccate soppresse rimaste in attività dopo la riforma. Presto toccherà a Vigevano

Giustizia senza uffici e dipendenti

«Così nascono i processi lumaca»

Il Tribunale di Gallarate va a Busto, che ha il personale dimezzato

OGGI si compie l'ultimo passo che conclude il cammino degli accorpamenti al Tribunale di Busto Arsizio, che hanno riguardato le sedi di Legnano, Saronno, Gallarate, facendone il terzo Tribunale in Lombardia, uno degli ultimi traslochi ancora da attuare in Regione dopo la riforma del 2012 delle circoscrizioni giudiziarie. Alla sede distaccata di Gallarate infatti si terrà l'ultima udienza proprio stamane. Poi dal 28 luglio la chiusura sarà definitiva e da settembre tutti i processi penali e civili gallaratesi si terranno a Busto. Ma questo tribunale, come gli altri interessati, che con l'accorpamento ha visto aumentare il proprio bacino di riferimento da 465 mila abitanti a 683 mila, soffre di una carenza significativa di personale: la pianta organica è di 124 posti, ma ricoperti sono solo 72. Di questi una decina sono part-time, mentre 18 hanno chiesto il trasferimento. Migliore la situazione per i magistrati: sono 22 su un organico di 32, 12 i pm. A Gallarate potrebbe rimanere la sede unificata del giudice di pace.



TAGLI Si chiude tra i problemi il processo di fusione dei Tribunali. Sotto: il presidente dell'Ordine degli Avvocati di Busto, Walter Picco Bellazzi

■ BUSTO ARSIZIO (Varese)

UNA RIFORMA a metà, che funziona sulla carta ma inceppa sulle piante organiche, sugli edifici, persino sulle scrivanie che mancano o sulle guardie giurate alle porte dei Palazzi di giustizia. La pentola, insomma, senza il coperchio. E alla fine a pagare i costi della spending review in salsa giudiziaria voluta nel 2012 sono cittadini o imprese, costretti a trasferire e, soprattutto, a pazientare davanti ai ritardi della giustizia. Nel Varesotto, dove si sta per compiere uno degli ultimi accorpamenti rimasti, gli effetti già si vedono. Il caso più lampante a Saronno: perso il Tribunale la città ha deciso di trattenere almeno il giudice di pace pagando di tasca propria per uffici e personale, così è toccato al segretario comunale trasformarsi anche in cancelliere. Parato il primo colpo è arrivato il secondo: la

-42%
IL PERSONALE

Il Tribunale di Busto Arsizio si prepara ad accogliere anche i processi della sede di Gallarate. Lo fa con una pianta organica del personale amministrativo praticamente dimezzata rispetto a quella prevista: 72 su 124 posti

presidenza del Tribunale di Busto Arsizio ha chiuso in questi giorni, per il mese di agosto, la cancelleria, trasferendola a Legnano per motivi di sicurezza. L'unica dipendente rimasta era infatti

rimasta completamente sola all'interno dell'edificio tanto che, causa ristrettezze economiche, nessuno vigilava nemmeno sugli ingressi, né i vigili né le guardie giurate.

OGGI è invece l'ultimo giorno di udienze nella sede di Gallarate, con Legnano e Saronno accorpate al Palagiustizia bustese, ma il supertribunale si misura già oggi con problemi d'organico seriissimi. Problemi che sono stati illustrati al ministro della Giustizia, Andrea Orlando, proprio l'altro giorno, ospite a Busto Arsizio di un convegno organizzato dal presidente dell'Ordine degli avvocati bustesi, Walter Picco Bellazzi. «A Busto Arsizio ci sono problemi molto seri da risolvere - spiega - il primo è quello della struttura, pensata per un'utenza di circa 400 mila abitanti quando oggi con gli accorpamenti è aumentata sino 700 mila abitanti, il secondo è

costruisce una casa, mette i mattoni, poi però non arriva chi deve fare il tetto. E la casa non finisce. La situazione oggi di maggiore disagio è senza dubbio quella degli ufficiali giudiziari che non hanno spazi adeguati, mancano persino scrivanie, sedie e personale. L'accorpamento, nonostante tutto, è stata una riforma giusta perché è a favore dell'utenza. Ma questi sono problemi che vanno risolti».

Corrado Cattaneo
Rosella Formenti

ABBANDONATI NEI PALAZZI

Manca il personale amministrativo
Gli ufficiali giudiziari non hanno nemmeno sedie e scrivanie

RITARDI INEVITABILI

Qui i giudici sono più veloci della media nazionale ma poi manca chi deve notificare i provvedimenti e arrivano le lungaggini

quello dell'organico amministrativo. I posti sono ricoperti al 50%, sono 72 su 124 unità previste dalla pianta. E c'è da considerare che 18 persone hanno chiesto il trasferimento». Una carenza che inevitabilmente «crea forti disagi: i giudici bustesi lavorano bene, sono veloci, la durata dei processi è al di sotto della media nazionale. Poi però manca il personale per mandare avanti i provvedimenti. Faccio un esempio: un muratore



AVVISO AL PUBBLICO

Centrale termoelettrica del Mincio - Comunicazione di avvio della procedura di valutazione di impatto ambientale

Le Società A2A SPA, AGSM Verona SPA, AM Vicenza SPA e Dolomiti Energia SPA, con sedi legali rispettivamente in:
• Brescia, 25124, Via Lamarmora 230 • Verona, 37133, Lungadige Galtarossa 8 • Vicenza, 36100, Contrà Pedemuro San Biagio 72 • Rovereto, 38068, Via Manzoni 24 proprietarie in Comunità (rispettivamente al 45%, 45%, 5% e 5%) della Centrale Termoelettrica del Mincio, comunicano di aver presentato all'Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del mare, ai sensi dell'art.23 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. l'istanza per l'avvio della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale del progetto: CENTRALE TERMOELETTRICA DEL MINCIO - RIQUALIFICAZIONE DELLA CIMINIERA A TORRE VISIBILE E PORTA DEL PARCO DEL MINCIO A MODIFICAZIONE DELLA PRESCRIZIONE DI CUI AL PROVVEDIMENTO DI ESCLUSIONE DALLA VIA N. 3479 DEL 25/3/2002 RELATIVA AL PROGETTO DI CONVERSIONE IN CICLO COMBINATO DEL GRUPPO:
Il progetto è compreso tra quelli elencati nell'Allegato alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. alla lettera 2 - "Centrali termiche ed altri impianti di combustione con potenza termica di almeno 300 MW".
Il progetto è localizzato nel Comune di Ponti sul Mincio (MN), all'interno del Parco regionale del Mincio, presso la sopra citata Centrale Termoelettrica da 380 MW, convertita in ciclo combinato nel 2004. La quasi totalità degli impianti di mesi a seguito della conversione è stata demolita e rimossa, ad eccezione della ciminiera, alta 150 m, per la quale è andato addebiitando il mantenimento e un nuovo utilizzo, di concerto con l'Ente Parco, con l'obiettivo di integrare la sua particolare collocazione in un contesto ambientale di grande pregio. L'obiettivo della demolizione del manufatto, unitamente alla possibilità di sfruttarne il potenziale attrattivo turistico, fanno del nuovo utilizzo un migliore impiego di risorse economiche rispetto alla prospettiva di demolizione dello stesso progetto sottoposto alla valutazione riguardando la realizzazione di tutte le infrastrutture, in parte accessibili al pubblico, la torre bevedere consentendo la più ampia fruizione del paesaggio percepibile dalla sommità del manufatto che spazia dalle aree di parcheggio e giardino, al Lago di Garda nei suoi colli meridiani fino al punto di partenza. Contestualmente agli impianti di accesso alla torre bevedere, verranno realizzate alla base alcune strutture di accoglienza, il completamento verrà consegnato in gestione al Comune del Mincio per il suo avvenimento nella rete di Cervini Volte, aperti al pubblico, che già gestisce sul territorio del Parco. Il progetto è stato sottoposto a consultazione con tale Ente. Le nuove strutture, dotate di accesso indipendente rispetto alla Centrale termoelettrica, andranno quindi configurarsi come la "Porta del Parco del Mincio" sul lato Nord, ovvero verso il Lago di Garda, dove maggiore è l'afflusso turistico anche internazionale.
Assenti dall'ist. comm. n. 4 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. il procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale comprende la valutazione di incidenza di cui all'articolo 5 del D.P.R. 257/1997 e s.m.i. in quanto il progetto è localizzato nel Parco del Mincio.
Il progetto di studio di impatto ambientale, la sintesi non tecnica, sono depositati per la pubblica consultazione presso:
• Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione Generale per le valutazioni ambientali, Via Cristoforo Colombo, 44 - 00197 Roma
• Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo - Direzione Generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanea, Via di San Michele, 22 - 00187 Roma
• Regione Lombardia Direzione Generale Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile, Piazza Città di Lombardia, 1 - 20124 Milano
• Provincia di Mantova - Settore Ambiente, Pianificazione Territoriale, Autorità Portuale Via Don Maurizio Maraglio, 4 - 46100 Mantova
• Comune di Ponti sul Mincio - Piazza Parolini, 29 - 46040 Ponti sul Mincio (MN)
La documentazione depositata è consultabile sul sito web del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del mare all'indirizzo www.minambiente.it.
Arsens dell'art. 24 comma 4 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. entro il termine di 60 (sessanta) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso, chiunque abbia interesse può prendere visione del progetto e del relativo studio ambientale, presentare in forma scritta proprie osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi valutativi, indirizzandoli al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del mare, l'invio delle osservazioni può essere effettuato anche mediante posta elettronica certificata al seguente indirizzo: DGSAValAmbiente@PEC.minambiente.it.

Milano, 21 luglio 2014

Ing. Giampaolo Cignoli
Direttore Generale
AGSM Verona spa

Ing. Paolo Rossetti
Direttore Generale
Area Tecnico Operativa
A2A spa

